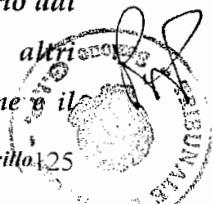


*ruoli di comando sul litorale domizio, zona di Castel Volturno. Era legato anche a FRAGNOLI, e con ciò mi riferisco al padre, detenuto in carcere a S. Maria C.V., ove fui io stesso detenuto insieme a lui ed uno dei suoi figli. Fu DI MAIO Francesco, alias ciccio 'o luongo, a presentarmelo proprio in carcere e mi raccomandò a lui indicandomi quale "compariello", in modo da far comprendere che ero una persona a loro vicina. Io conobbi DI MAIO proprio dentro il carcere allorché questi mi si avvicinò, mi prese sotto braccio e mi disse che aveva ricevuto l'imbasciata di Bernardo CIRILLO il quale gli aveva detto di mettersi a mia disposizione perché ero un amico loro. Sono stato detenuto a S. Maria C.V. nel gennaio 2002 per circa 15 giorni.*

*In un precedente interrogatorio ho parlato di MIELE Massimiliano e tale BORRATO o BORRATA; quest'ultimo era una persona che in quel periodo si accompagnava sempre a MIELE Massimiliano ed ebbe modo di incontrarlo 6 - 7 volte; nei rapporti tra lui e MIELE appariva come se il BORRATA avesse un ruolo subordinato, sembrava il suo autista, ma comunque anche lui s'interessava attivamente delle vicende afferenti alla ECO 4. BORRATA fu poi arrestato e comunque non ebbe più modo di incontrarlo a partire dal mio allontanamento dalla società con gli ORSI".*

Infine Vassallo adduce argomentazioni convincenti a sostegno dell'assunto per il quale VALENTE e DE BIASIO, i soggetti situati al vertice della ECO4 e del superconsorzio IMPREGEKO (del quale parleremo in seguito), erano perfettamente consapevoli del suo ruolo di rappresentante occulto del gruppo Bidognetti nella società mista.

*"Per quanto riguarda il presidente del consorzio CE 4, VALENTE Giuseppe, ebbi a conoscerlo tramite Sergio ORSI e da allora ci fu una assidua frequentazione, direi amicizia tra noi, anche separatamente, ci incontravamo spesso, così come accadeva riguardo a Claudio DE BIASIO. Erano tutti a conoscenza che io fossi una persona molto vicina a BIDOGNETTI Francesco e che fossi stato prescelto per aiutarli proprio dal BIDOGNETTI stesso attraverso le persone già indicate negli ~~altri documenti~~ interrogatori. Faccio presente che era talmente chiara la mia origine e il*



*mio legame che VALENTE Giuseppe e ORSI Michele, diversamente da ciò che pensava di fare Sergio ORSI, ritennero di evitare di farmi figurare all'interno della ECO 4, temendo che i miei legami potessero incidere negativamente sullo sviluppo della società; è per questo che venni assunto presso la SOCOM degli ORSI in modo da agire nella sostanza ma non apparire nelle forme. A proposito di VALENTE Giuseppe lo ricordo anche come il mio primo cliente in assoluto presso il mio albergo Vassallo Park Hotel; ha preso una stanza, per qualche ora, e non lo feci pagare. Si trattava del mese di luglio del 2004".*

Nell'interrogatorio del 28 agosto 2008 (dedicato per la gran parte all'odierno indagato e perciò integralmente riportato nella parte iniziale di questa esposizione) Vassallo ribadisce il fatto che fu Bernardo Cirillo a chiedergli di mettersi a disposizione degli Orsi. E non può sfuggire che lo stesso Cirillo presentò Vassallo all'indagato Cosentino e fu da questi indicato, in occasione di quella riunione elettorale avvenuta nel 1990, come il tramite del quale Vassallo avrebbe dovuto servirsi per rappresentare al politico le proprie necessità.

*"...Fui chiamato dal Bernardo Cirillo che mi disse che dovevo mettermi a disposizione dei fratelli Orsi nel settore dei rifiuti. Successivamente ebbi numerosi incontri con gli Orsi e con gli altri, tra cui Miele Massimiliano - incontri di cui ho già parlato - al fine di incanalare e di avviare la costituzione della società mista che sarebbe poi stata denominata Eco4..."*

I riscontri raccolti sulle dichiarazioni di Vassallo inerenti la genesi mafiosa, le dinamiche intimidatorie, le strategie espansive della società mista ECO4 sono di consistenza tale da fungere, per moltissimi aspetti, da prova autosufficiente di questa parte del ragionamento accusatorio.

Il materiale ha varia natura (intercettivo, dichiarativo, documentale) e risale spesso a epoca anteriore rispetto alla scelta collaborativa di Vassallo.



Può affermarsi che la buona memoria del collaboratore e l'effettività delle sue conoscenze (anche tecniche) hanno in molti casi soltanto propiziato il recupero di elementi la cui significatività non era ancora emersa per l'assenza di un racconto capace di cucirli in una sintassi leggibile.

Ma procediamo con ordine.

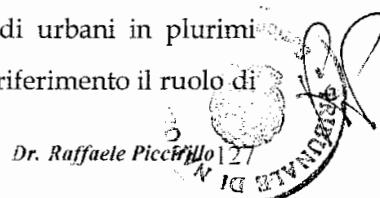
**7. LE INTERCETTAZIONI TELEFONICHE DEL 2000 E I RISCONTRI DOCUMENTALI  
DELLE DICHIARAZIONI DI GAETANO VASSALLO SULL'ORIGINE MAFIOSA DI  
ECO4**

Il servizio di intercettazione telefonica compendiato nell'informativa redatta in data 20.11.2008, n. 462/166 - 5 di prot. 1999, dal Comando Provinciale di Caserta testimonia il decisivo sostegno economico e "militare" fornito dalla famiglia Bidognetti, all'A.T.I. capeggiata da Flora Ambiente, onde assicurare alla stessa l'aggiudicazione della gara indetta dal Consorzio Ce4 per la scelta del partner privato della costituenda società mista.

Questo sostegno veniva fornito, come si è anticipato e come Vassallo ha spiegato, a partire da un'epoca anteriore all'approvazione e alla pubblicazione del bando di gara (28.3 - 19.4.2000). Il che non può che dimostrare la preesistenza, rispetto alla vicenda di corruzione e turbativa procedurale, dell'accordo camorristico tra gli Orsi e i bidognettiani.

La prima conversazione interessante è la n. 33 del 25.2.2000, avvenuta alle ore 17.31 tra Miele Massimiliano (soggetto che Vassallo indicherà otto anni dopo come protagonista della fase iniziale del patto societario Orsi - Bidognetti) e il famigerato Setola Giuseppe.

Il primo informava il secondo delle attività in corso per concretizzare il 'conferimento' del gruppo camorristico alla società con gli Orsi. E' chiaro il riferimento all'ambizione della società costituenda di acquisire l'affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani in plurimi Comuni del casertano. Così come non può sfuggire il riferimento il ruolo di

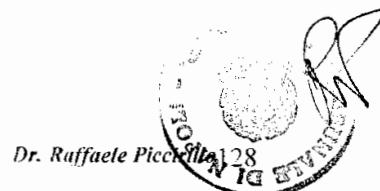


un amico a nome *Gaetano* (che, a questo punto, possiamo ben identificare nel dichiarante Vassallo) il quale fornirà alla società appena costituita (Flora Ambiente) i 'camion' abilitati al servizio di trasporto dei rifiuti:

*"...si sta comprando pure i camion...i così da quel GAETANO là, quell'amico...e perché quello... per prendersi la società di quello, si deve comprare per forza pure i camion...perché tiene già i decreti per fare la raccolta...come soldi non ci vuole assai, il problema è cartaceo, roba di carte che è problematica, hai capito?...quelli tutti i camion, tutto cose, pare che sono 140 milioni... cinque camion, sei camion...sono quei camion dell'immondizia, sono vecchi diciamo, non è che sono camion nuovi... ...mo' a lui gli servono perché tengono il decreto sopra per fare la raccolta hai capito?...se li deve prendere per forza perché diciamo subito può incominciare a lavorare con quei decreti...man mano che lavora, prende l'appalto e se li compra, ogni Comune si deve comprare..."*.

E' significativa poi la conversazione telefonica n. 1189 avvenuta in data 8.5.2000, alle ore 14.32, tra Cavaliere Mario e Russo Giovanni, durante la quale costoro - affiliati al gruppo Bidognetti con mansioni 'esattoriali' - commentano con disappunto ("abbiamo fatto un grande figura di merda") la decisione assunta da Bidognetti Aniello ("il figlio dello zio"), Miele Massimiliano ("Emiliano") e da Cirillo Alessandro di mollare l'impresa di Nicola Ferraro in favore degli Orsi. La preoccupazione degli affiliati è ovviamente quella che Nicola Ferraro non voglia più pagare il suo 'contributo'. Se ne fa interprete Russo Giovanni:

*"e' un bordello qua...io mo' gliel'ho mandato a dire... che abbiamo fatto una grande figura di merda...a questo l'abbiamo gettato nel cesso... questo i soldi non li vuol cacciare neanche più 'sto mese. Là si va a taccariare EMILIANO (MIELE Massimiliano) là, io non voglio sapere niente più".*



Cavaliere Mario domanda: "*com'è, mo' lui ci dovrebbe dare venticinque (milioni) a noi o no?*". E Russo ribadisce: "*non ci dà neanche il cazzo. Se l'abbiamo gettato nel cesso, l'abbiamo garantito e poi l'abbiamo gettato, scusa... chi te li dà questi soldi... io l'ho detto. Va da EMILIANO (MIELE) e se li fa dare da EMILIANO. Come la vedi?... e mo' gliel'ho detto pure un'altra volta, perché le cose non stanno bene. Ma quello deve andare pure su QUEST'APPALTO....*".

I due affiliati sono in perfetta sintonia nella valutazione di questa scelta dei capi. Cavaliere Mario rivela anzi di avere avuto un aperto contrasto con Bidognetti Aniello e con Cirillo Alessandro:

"*...io ho ribattuto vicino al figlio dello ZIO (BIDOGNETTI Aniello). Lui (CIRILLO Alessandro) non ha detto neanche una parola... non disse neanche una parola, quando mi stavo appiccicando... quando io mi misi ad appiccicarmi con il figlio dello ZIO, quando mi misi ad appiccicarmi. Il compagno nostro non disse neanche una parola, Alessandro non disse neanche una parola, non gli disse niente*".

La convenienza avrebbe consigliato - secondo i due cicciottiani (evidentemente all'oscuro delle grandi prospettive strategiche dell'accordo stretto dai capi con gli Orsi) - di rispettare l'intesa con Ferraro Nicola: "*...pure lui lo sapeva, che... dovevano rimanere sempre questi... come ha cambiato idea non ho capito... mo' quando quello inizia a non dare più i soldi, si va da EMILIANO (MIELE Massimiliano) e ve li dà EMILIANO...*".

All'indomani (9.5.2000, ore 12.59, telefonata n. 1228) CAVALIERE Mario e Russo Giovanni s'interrogano sull'opportunità di pretendere comunque da Ferraro il contributo legato ai profitti conseguiti nel mese precedente:

"*...Quello della MONNEZZA là... ce li dobbiamo far dare.... Il mese che lui ha faticato ce li dobbiamo far dare i cosi. O no?*". RUSSO risponde affermativamente ma ribadisce che "*comunque ha fatto sempre figure di merda... gli scemi siamo sempre noi qua...*".

L'indagine intercettiva, coordinata con l'acquisizione di alcuni documenti, ci offre anche la prova autosufficiente della pressione militare esercitata dai 'cicciottiani' sui fratelli Ferraro per scoraggiare, una volta aggiudicata la gara ai fratelli Orsi, qualsiasi iniziativa procedurale diretta all'annullamento del risultato.

In data **10.7.2000, alle ore 12.45** (n. 525), Cirillo Alessandro ordina a Verde Enrico (capozona di Villa Literno): "*...mi doversti fare l'appuntamento un poco con quella guagliona che va a scopare sul MUNICIPIO... che dopo...una cosa urgente però*". VERDE Enrico dimostra di avere inteso: "*...ho capito, ho capito...quello che parlammo allora...e mo' vedo di rintracciarlo, mo' vado a casa sua...*".

Il riferimento alla 'guagliona che va a scopare sul municipio' deve intendersi evidentemente alla Ecocampania, titolare *illo tempore* del servizio di raccolta per il comune 'comandato' da VERDE.

Alle ore **15.14 del 10.7.2000** (tel. n. 531) VERDE Enrico domanda a Cirillo Alessandro: "...*dimmi che gli devo dire a questo...*". CIRILLO Alessandro palesa la necessità di portare il Ferraro Nicola al cospetto di un altro affiliato che una conversazione successiva ci consentirà di identificare in Alfiero Nicola.

VERDE Enrico rappresenta che è per lui difficile convincere Ferraro Nicola, estremamente diffidente, a presentarsi ad un incontro con estranei: "...*è una parola mo'...non lo so se ci viene. Quello è un tipo un poco curioso, è un tipo un poco.... È fatto così, se per esempio: <<se devo andare con te>> ha detto <<non ci sono problemi... però se mi dite qualche problema a girare torno, non esiste proprio!*".

CIRILLO Alessandro<sup>130</sup> spiega all'interlocutore che l'incontro si risolverà in un colloquio fraterno ("...*con un fratello mio...*"). VERDE Enrico risponde che però Ferraro Nicola conosce perfettamente quale sarà l'argomento e preferisce trattarlo con un soggetto del quale si fida come lo stesso Verde: "...*già sa tutti i cazzo... ha*

*detto: <<perché, non è la stessa cosa... me lo dicono... voglio avere a che fare solo con te, me lo dicono e stiamo a posto... che cambia qualcosa? Fattelo dire e parliamo a me e te...>>.*

Nel colloquio n. 532 del 10.7.2000, ore 15.17, Verde Enrico domanda a Cirillo Alessandro se sia sua intenzione portare Ferraro Nicola al cospetto di BIDOGNETTI Aniello ("il grosso"). Ricevuta una risposta negativa, VERDE Enrico propone di occuparsi da solo e in prima persona dell'incontro con il Ferraro Nicola: "...e allora vediamo noi, che ce ne fotte... l'importante solo che...ce la vediamo noi, dimmi a me quello che devo dire ed è la stessa cosa...". CIRILLO Alessandro ribadisce l'importanza per il gruppo della questione da trattare con Ferraro. Egli è evidentemente al corrente del calcolo di convenienza che sta alla base della scelta del gruppo di allearsi con gli Orsi ("è importante, è una cosa buona per noi... deve parlare con uno...").

VERDE Enrico - per persuadere Cirillo Alessandro della necessità di non urtare la comprensibile diffidenza di Ferraro Nicola, costringendolo ad un incontro plurale - racconta di avere di già contattato il fratello Ferraro Luigi che gli aveva confermato i suoi dubbi circa l'eventualità che il germano si facesse condurre con vari affiliati: "...e non lo so, fammici prima... io già gliel'ho detto... io già gli ho parlato un poco di corsa - di corsa così... però l'ho detto al fratello... il fratello... ha detto: <<vedi se ci devi parlare tu non ci sono problemi.. però io lo so che è capace che vado torno torno>>. Si preoccupa assai, quello è tutte cose...poi vedi tu, se poi è necessario proprio che dobbiamo fare... però se è così fattelo dire...glielo diciamo noi...".

Quindi il CIRILLO Alessandro ribadisce la sua posizione, spiegando che la questione è complicata che egli stesso avrebbe difficoltà ad illustrarla compiutamente: "...quella persona \*glielo deve spiegare...è un impicchiaccarolo, devo andare io con un libro in mano là e mi devo far spiegare tutte cose... mi scordo qualcosa... qualche punto e virgola...".

VERDE Enrico promette allora di contattare nuovamente Ferraro Nicola di proporgli un incontro per "domani" (11.7.2000) "...dal lava piatti...".

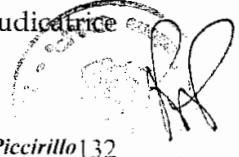
Nella **conversazione n. 552 del 10.7.2000, ore 18.23**, è ALFIERO Nicola a rammentare a Cirillo Alessandro la necessità di fissare un appuntamento con il Ferraro Nicola (affidatario del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani nel Comune di Villa Literno): *"...non ti scordare il fatto di...di Villa Literno...di Villa Literno..."*. CIRILLO Alessandro lo rassicura, segnalandogli di avere già provveduto: *"...non ti preoccupare ho già chiamato...domani vede se stasera ci fa l'imbasciata e domani lo vado a prendere..."*.

Alle successive ore 20.39 Verde Enrico informa Alessandro di avere proposto l'appuntamento a Ferraro: *"...ohè...ho parlato con...me lo fa sapere stasera a che ora è, tu chiama a questo e viene al lato dei piatti...hai capito? Prendi a questo al lato dei piatti, poi ti do la conferma più precisa..."*.

La piena comprensione della sequenza colloquiale finora riportata e la definitiva certezza sull'identità dei soggetti menzionati la conseguiamo grazie ad alcune acquisizioni documentali, che chiariscono anche la ragione per la quale i 'cicciottiani' hanno tanta premura di incontrare il Ferraro.

In data **10.7.2000** (ossia nello stesso giorno in cui avvengono le conversazioni nn. 525, 531, 532, 552 e 572) la Commissione aggiudicatrice del Consorzio Intercomunale Obbligatorio Ce4 si riuniva per la valutazione delle offerte relative alla gara per la scelta del partner privato della costituenda società a capitale misto, gara cui avevano partecipato la srl FLORA AMBIENTE (riconducibile ai fratelli Michele e Sergio Orsi) e la srl l'ECOCAMPANIA dei germani Nicola e Luigi Ferraro (entrambi costituitesi in due distinte a. t. i.).

Al termine della riunione, tenutasi dalle ore 10 alle ore 14 (come si rileva dall'esame del verbale n. 3 del 10.7.2000), la Commissione aggiudicatrice dichiarava vincitrice l'A.T.I. FLORA Ambiente.



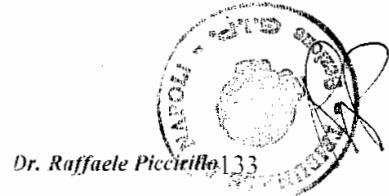
Dr. Raffaele Piccirillo 132

Sennonché dagli atti preliminari all'aggiudicazione della gara (la cosiddetta fase di verifica dei presupposti amministrativi) risulta che non presenziarono a questa operazione i rappresentanti dell'A.T.I. ECOCAMPANIA.

Tantevvero che con missiva acquisita al protocollo del consorzio CE4 in data 12.7.2000 al n. 283 (ossia due giorni dopo l'aggiudicazione) la srl l'ECOCAMPANIA lamentava: *"...apprendiamo con viva sorpresa che la gara in oggetto risulta essere stata già aggiudicata a precisamente, come da Voi indicato, alla A.T.I. FLORA Ambiente S.r.l. (quali sono le altre imprese associate?). La sorpresa ci deriva dal fatto che, sebbene regolarmente ammessi alla gara in questione, non siamo stati avvisati del giorno, dell'ora e del luogo di svolgimento della stessa, come a Voi ben noto, la segretezza della seduta di gara, enunciata nel bando, si riferiva testualmente, com'è ovvio e legittimo, alla fase di "raffronto concorrenziale" delle candidature, che è una fase successiva a quella della verifica dei presupposti amministrativi per la gara medesima...ci permettiamo al riguardo di ricordare come la Corte di Giustizia CEE abbia reiteratamente ritenuta illegittima la mancata indicazione del giorno, dell'ora e del luogo dell'apertura delle offerte...".*

Nella **conversazione telefonica n. 1033 del 13.7.2000**, ore 14.35, Verde Enrico domandava a Cirillo Alessandro: *"...ma che dobbiamo fare, non ci dobbiamo parlare più con quello?"*. Alessandro rispondeva che la necessità di incontrare il Ferraro Nicola perdurava. Al che Verde mostra rammarico spiegando che l'imprenditore era disponibile ma, non avendo ricevuto specifiche indicazioni, era ritornato *"...un'altra volta a Gaeta..."*.

Inoltre VERDE Enrico informava CIRILLO del proposito di darsi nuovamente da fare per contattare il Ferraro Nicola, chiedendo delucidazioni sull'effettiva urgenza dell'appuntamento (*"...comunque non è una cosa urgente, si può aspettare, diciamo, si può fare ancora..."*). CIRILLO Alessandro replicava: *"...domani o dopodomani, si può aspettare ancora, non ti preoccupare..."*.



La conversazione n. 1513 delle ore 17.47 del 19.7.2000 conferma ulteriormente il coinvolgimento di MIELE Massimiliano nella questione.

Il Miele aveva cercato vanamente più volte di contattare telefonicamente Cirillo Alessandro. Si rivolgeva quindi a Di Maio Francesco che confermava di aver anch'egli trovato difficoltà per rintracciare 'o sergente ("...non sono capace di rintracciarlo a questo, mannaggia Dio, il telefono non risponde"). Quindi Miele chiede di Alfiero Nicola detto 'o zio ("ma neanche NICOLA ?"), ottenendo analoga risposta negativa: "...no, neanche lo ZIO, il numero dello ZIO non lo tengo...").

Alle ore 22.09 (tel. n. 1723) MIELE Massimiliano contattava il CIRILLO Alessandro chiedendogli l'esito di un colloquio che Alfiero Nicola doveva avere in quella giornata con uno dei Ferraro: "...mi dovevi far sapere una risposta, mi vuoi far sapere ?...". CIRILLO Alessandro si giustificava affermando di non essere ancora riuscito a parlare con l'Alfiero Nicola: "...e come non ti dovevo far sapere! Sto ancora ad aspettare, questo ancora lo devo rintracciare... s'è ritirato alle nove (ore 21)... io me ne sono andato dal Paese (Casal di Principe)... mo' ho mandato a uno là, però penso che ci ha parlato, mo' mi dovrebbe telefonare...".

Il 20.7.2000, alle ore 12.24 (tel. n. 1803), CIRILLO Alessandro riusciva finalmente a contattare ALFIERO Nicola e a domandargli l'esito del colloquio: "...O ZIO, ci avete parlato con quello?". L'ALFIERO Nicola risponde, informandolo di avere parlato con il Ferraro Luigi: "... ho parlato con il fratello ha detto <<sì, però questa è una cosa di mio fratello... io non c'entro con mio fratello...>>. Però ho detto: tu inizialo a chiamare... Ha detto: <<ma per telefono come glielo spiego?>>. Mo' questo viene mercoledì, il fratello lo deve andare a prendere mercoledì all'aeroporto...". Terminato il colloquio con Alfiero, Cirillo Alessandro, alle ore 12.27, chiamava Miele Massimiliano (tel. n. 1808) al quale riferiva l'esito dell'incontro avvenuto il giorno precedente con Ferraro Luigi, affermando falsamente di avervi preso parte direttamente: "io ci ho parlato con... sono

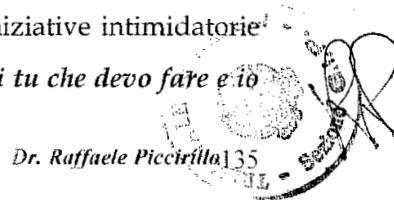


*andato proprio, diciamo, da lui... l'interessato, diciamo, mo' abbiamo parlato con lo scemo (il fratello)... perché questo qua sta fuori, non so dove ha detto che sta... mercoledì lo va prendere all'aeroporto". Miele replicava che non era possibile attendere il successivo mercoledì (26.7.2000): a quel punto sarebbe stato tutto inutile. Ipotizzava che Nicola Ferraro, fiutate le possibili richieste, si stesse deliberatamente sottraendo all'incontro: "...Noi dobbiamo avere una risposta, perché là si deve fare una cosa pesante... hai capito? Allora se non si sa la risposta... mercoledì non c'è più tempo... questi lo stanno a fare apposta... è inutile... guaglio'... se è dimmelo... che io glielo dico a questi... <<guaglio', non è cosa più>>, ci togliamo di mezzo. Perché questi hanno detto la data proprio, che non si può fare niente più. Hai capito? Questa data che ti hanno detto a te, non si può fare niente più...hai capito? Perciò hanno detto questa data...". Infine Miele concordava con l'interlocutore un incontro personale.*

A chiarirci le ragioni della premura di Miele è ancora una volta l'acquisizione documentale.

In data 19.7.2000, con protocollo n. 2937, il consorzio CE4 invitava l'ATI ECOCAMPANIA a fornire le certificazioni richieste dal bando di gara entro dieci giorni dal ricevimento della richiesta; in data 20.7.2000 (lo stesso giorno in cui avveniva la conversazione telefonica n. 1808), PALMA Nicola nella qualità di amministratore unico della srl ECOCAMPANIA - società capogruppo dell'A.T.I. - presentava a mano una richiesta di accesso agli atti di gara, acquisita al protocollo n. 2946.

Sempre in data 20.7.2000, alle 12.29 (n. 1809), CIRILLO Alessandro contattava nuovamente Alfiero Nicola per riferirgli l'urgenza della convocazione di Ferraro: "...O ZIO questo dice, per esempio, che per mercoledì... dice che per mercoledì... è tardi... non ce la fanno... dice che non per niente lo hanno fatto apposta...". A questo punto Alfiero Nicola chiedeva ordini, dichiarandosi pronto ad assumere iniziative intimidatorie nei confronti dei familiari di Ferraro Nicola: "...dimmi tu che devo fare e io



*lo faccio... questo non ci sta, dimmi che devo fare... lo devo andare a dire alla mamma, al padre, a chi lo devo andare a dire?". CIRILLO suggeriva di ritornare su Ferraro Luigi, fratello di Nicola. Era esplicito il messaggio da riferire: "... si deve dire allo scemo che si deve ritirare tutte cose... si deve dire... per quieto vivere... come si dice...". ALFIERO rappresentava di avere già operato in tal senso nel colloquio avvenuto il giorno precedente: "... eh! Ma io già gliel'ho detto questo. Lui ha detto: <<quello che posso fare io lo faccio... però>>, ha detto, <<là se non mette la firma mio fratello...>>, ha detto, <<io non sono nessuno...>> ha detto <<se vado là e voglio ritirare ci vuole la firma... non sono autorizzato a firmare, a fare...>>. CIRILLO informava poi ALFIERO Nicola del fatto che i fratelli Nicola e Luigi Ferraro stavano con ogni probabilità cercando di guadagnare tempo per eludere il comando promanante dal gruppo Bidognetti: "... questi sono proprio figli di puttana, perché l'hanno fatto apposta, mercoledì non c'è più tempo... hai capito? Va bene, dopo parliamo da vicino di questo fatto, dai...". ALFIERO Nicola concordava un incontro personale con l'interlocutore: "... dimmi quando ci dobbiamo vedere, parliamo da vicino e decidiamo...". CIRILLO riferiva brevemente il 'messaggio' da mandare a Ferraro Nicola: "eh! Ma questo qua ancora lo deve fare, capito? Tutte cose, non lo deve far andare avanti... hai capito? Dopo parliamo da vicino...".*

Alle ore 12.56 (tel. 1818) Cirillo Alessandro chiedeva ad Alfiero Nicola di organizzare un incontro con Ferraro Nicola, al quale anche lui si riprometteva di presenziare: "... ci vuoi far fare un appuntamento, ci voglio stare pure io quando viene...". ALFIERO Nicola si rendeva disponibile, stabilendo che l'incontro sarebbe avvenuto alle ore 17 di quello stesso giorno. Cirillo segnalava di aver saputo che in realtà Ferraro si trovava sul territorio, diversamente da quanto aveva riferito il fratello Luigi: "... mi hanno detto che il fratello grosso sta qua... t'hanno detto la bugia... me l'hanno detto a me...". ALFIERO Nicola rassicurava Cirillo Alessandro: "... lo chiamo e ci parliamo tutt'e due...".



Dr. Raffaele Piccirillo | 36

Alle ore 14.40 (tel. 1831), Alfiero Nicola informava Cirillo Alessandro di avere provveduto ad organizzare l'incontro: "...*ho fatto l'appuntamento alle cinque* (ore 17)". Appreso ciò, il Cirillo Alessandro domandava: "...alle cinque! Dove, a casa vostra ?...", ottenendo risposta affermativa.

Alle ore 18.24 (1884), Cirillo riferiva a Miele Massimiliano, che lo contattava per ricevere notizie, l'avvenuto svolgimento del rendez-vous: "...ho parlato a quattr'occhi stretto con quello... ho parlato con quello, con quello che tenevo l'appuntamento alle cinque...". Ogni dettaglio era rimandato ad un incontro personale da realizzare al più presto: "...poi te lo dico da vicino, dai; quando stai nella zona mia, vieni là e te lo dico...".

Alle ore 18.28 dello stesso giorno, Cirillo Alessandro, conversando con Alfiero Nicola, gli manifestava il convincimento che, dopo l'incontro avvenuto tra loro due e il fratello, Ferraro Nicola avrebbe fatto immediatamente ritorno: "...*subito viene, quell'amico... è capace subito viene domani...*". ALFIERO Nicola conveniva: "...*è normale. Quello mo', ti faccio vedere, subito prende l'aereo e viene qua...*".

Il 21.7.2000, alle ore 12.25 (tel. n. 1968), MIELE Massimiliano chiedeva a Cirillo Alessandro di incaricare Alfiero Nicola del controllo sull'avvenuto ritorno di Ferraro Nicola: "...che volevo dire... diglielo a NICOLA (ALFIERO) che vada a vedere se quello se n'è venuto... che insista, hai capito... mandalo a casa sua...". CIRILLO Alessandro tranquillizzava l'interlocutore sul fatto che l'incontro del giorno prima aveva destato timore in Ferraro Luigi: "...io gli feci un parlare ieri... dopo non se ne voleva andare più da lì, dice <<me ne posso andare, non me ne devo andare...>>". MIELE Massimiliano sottolineava che era comunque necessario completare l'opera mediante un colloquio diretto con il Ferraro Nicola: "...no, e tu devi parlare con il fratello...". CIRILLO Alessandro ribadiva: "...*quello disse: <<io mo' lo telefono subito>>. Quando se ne andò, uscì là fuori... <<me ne posso andare, non me ne posso andare?>>...*".

Tre ore dopo aveva luogo tra gli stessi Miele e Cirillo un colloquio del tutto analogo: “...ma a quello lo hai chiamato a vedere se se n’è venuto quel cane di pecora...” - “...e mo’ tengo l’appuntamento dopo, non ti preoccupare. Dopo ti faccio sapere stasera...”.

Alle ore 20,35 (tel. n. 2065), i due affrontavano lo stesso tema. Cirillo rassicurava nuovamente Miele sull’atteggiamento remissivo tenuto da Ferraro Luigi nel pomeriggio del giorno precedente: “...eh! Disse: <<io mò sto a fare...>> disse <<però non ti preoccupare, come è stato fatto, come è stato parlato la prima volta, così tornano le cose... c’è stato un fainteso... io non mi permetto proprio... non voglio sapere più niente, se me ne devo andare fuori me ne vado fuori...>>...”.

Il 25.7.2000, alle ore 13.42 (tel. n. 2507), ALFIERO ricordava a CIRILLO Alessandro un appuntamento fissato con i germani Nicola e Luigi Ferraro per il pomeriggio dell’indomani: “...ti volevo pure avvisare che noi domani alle cinque teniamo l’appuntamento...deve venire quell’amico che ci parlasti... i due fratelli...”. CIRILLO faceva presente che avrebbe preferito evitare di prender parte alla riunione, temendo di essere pedinato e controllato dalle forze dell’ordine: “...io non vengo perché... non vengo là, che ne so, se mi vanno trovando !?...”.

Alle ore 19.26 (tel. n. 2550), CIRILLO Alessandro segnalava ad Alfiero di avere avuto notizia di un ricorso presentato dall’A.T.I. Ecocampania: “...’o zio, ma questo che ha fatto ‘sto Picone, ha mandato le carte là sopra là, ha mandato il fax per fare il ricorso?”. Alfiero Nicola mostrava sorpresa, essendo stato diversamente informato da tale D’Agostino (evidentemente vicino ai fratelli Ferraro). D’Agostino si era presentato da lui in mattinata, asserendo che i Ferraro intendevano incontrarlo all’indomani per risolvere definitivamente la questione nel senso auspicato dai ‘cicciottiani’: “....D’AGOSTINO mi ha detto di no. E’ venuto stamattina a dirmi vicino a me il fatto dell’appuntamento di domani...che loro domani si doglio”.

Dr. Raffaele Piccirillo 138

*incontrare; e poi faceva questo ?...".* A questo punto Cirillo Alessandro aveva invitato Alfiero Nicola a sincerarsi dell'accaduto: "*...chiamalo e avvertilo, devi dire: <<ma che hai fatto qualcosa ?>> Ma fai che qualcuno ha fatto qualcosa e lui non lo sa!...*". ALFIERO Nicola ribadiva il contenuto distonico dell'incontro avuto con Ferraro Luigi: "*...e senti: quello è venuto lui da me stamattina, però sempre il piccolino (FERRARO Luigi), non il grosso (FERRARO Nicola)...è venuto a dire che il fratello (FERRARO Nicola) questa sera si ritirava, no, che domani mattina se ne veniva e che domani pomeriggio dovevano fare quell'incontro...Mo', se era qualcosa, quello (FERRARO Luigi) non ci veniva da me !...*". Comunque Alfiero avrebbe 'mandato a prendere' Ferraro Luigi per chiedergli spiegazioni: "*...comunque mo' lo mando a prendere subito e vedo che ha combinato...*". Cirillo esortava Alfiero Nicola a usare decisi toni minatori: "*...digli: <<ma che cazzo state a combinare, ma manco lo volete capire?>>, devi dire: <<ma che dobbiamo fare domani, ce lo dobbiamo mandare per posta a questo fratello !!>>...*".

Alle ore 19.39 (tel. n. 2552), Cirillo contattava nuovamente Alfiero Nicola e apprendeva che era imminente la 'traduzione' di Luigi presso 'o capritto': "*..hai parlato con questo ?... - "...mo' l'ho mandato a chiamare, ancora lo devo trovare, mo' proprio ohè... appena ci parlo..."*". Cirillo ribadiva l'esortazione a minacciare: "*...devi dire: <<ma la volete finire di fare gli scemi, ma che dobbiamo fare... in faccia al muro !! Che dobbiamo fare...domani va a finire che così succede..."*".

Alle ore 20,14 (tel. n. 2553), Alfiero informava Cirillo Alessandro: "*...quella situazione che mi hai detto tu... IL FAX... non esiste proprio...sta vicino a me, <<non esiste proprio>> ha detto. Ha detto: <<fategli fare la copia>>, ha detto, <<poi domani teniamo l'appuntamento che ci dobbiamo incontrare>>, ha detto... perché li stanno a calunniare in questa maniera, quando loro non hanno fatto niente ?..."*".



Dopo tre minuti (**tel. n. 2554**), Cirillo Alessandro contattava Alfiero Nicola. Prima di iniziare la conversazione, Cirillo Alessandro chiedeva a una persona che si trova con lui: “... *se me la puoi far recapitare questa carta prima delle cinque...*”. Quindi assicurava all’interlocutore telefonico che ‘quella carta’ era stata effettivamente presentata dall’A.T.I. Ecocampania al consorzio Ce4: “...’O ZIO, il nome è il suo, domani gli porto pure la carta... il nome è il suo... mi senti ?...il nome è il suo, è CAMPANIA (ECO CAMPANIA, n.d.e.)... capiscimi... il nome è il suo perché dopo, domani ti faccio vedere pure la carta... ‘ste cartelline che cazzo le mandano a fare...”.

Appreso ciò, ALFIERO Nicola invitava Cirillo a portare ‘la carta’ con sé quando si sarebbero incontrati con i fratelli Ferraro, all’indomani: “... *allora portati la carta... allora domani, quando facciamo l’incontro, portati la carta...*” .

La ‘carta’ menzionata nel colloquio sopra riportato s’identifica in un fax ‘provocatorio’ pervenuto alla sede consortile CE4 alle ore 18.00 del giorno **24.7.2000**. Il fax proveniente da ECOCAMPANIA s.r.l., protocollo n. 2986 del 25.7.2000, aveva il seguente contenuto: “*OGGETTO: richiesta documentazione... Con riferimento all’oggetto, Vi richiediamo copia dell’Ordinanza o Istanza che Autorizza la Vs. attività di discarica. Certi di Vs. sollecito riscontro porgiamo distinti saluti*”. Il consorzio Ce4 rispondeva con nota n. 2992 del 25.7.2000, del seguente tenore: “*facendo seguito alla vostra nota n. 2068/99 del 24.7.2000, genericamente firmata Ecocampania s.r.l., si chiede motivazione della richiesta*”.

Claudio De BIASIO, direttore generale del consorzio Ce4, riferiva alla p. g. in data 2.12.2004: “...*con nota protocollo 2986 – l’Ecocampania faceva pervenire via fax una richiesta di documentazione riguardante l’ordinanza o l’istanza che autorizza l’attività di discarica al consorzio CE4. A tale nota venne fornita risposta con nota 2992 del 25.7.2000 con la quale il consorzio chiedeva motivazioni della richiesta. Voglio cogliere l’occasione per rappresentare che in relazione a tale ultima*”.